



Parrocchia Sacra Famiglia  
del Divino Amore



**Sabato 21 Settembre 2024**

**Uscita Parrocchiale a Nomadelfia  
"Un'oasi di Fraternità"**

### Diario dell'uscita: emozioni, pensieri, riflessioni.

Partenza in Pullman ore 6.30. Visto l'orario di incontro (6.20), poteva sembrare un po' faticoso, ma così non è stato. Eravamo spinti dalla curiosità, di vedere questa comunità di persone che vivono insieme per realizzare in modo radicale il principio di povertà evangelica, a livello personale, familiare e comunitario, Nomadelfia (modellato dai due termini greci nomos e adelphia, significa luogo dove la fraternità è legge), ha scelto infatti la comunione totale dei beni. Si tratta di una scelta di giustizia distributiva. Inoltre dove si condivide, si moltiplica: mettiamo in comune le esigenze, per farvi fronte insieme. Ne abbiamo sentito parlare ma è possibile? Sembra di sì. Il nostro Parroco, Don Fabio, che ci ha accompagnato dice che è un posto dove potremo vedere con i nostri occhi che malgrado le diversità si può fare comunione. Vedremo un'esperienza di comunità cristiana così come era vissuta nelle prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli. Domenico ci ha spiegato che in gruppo di 5 persone saremmo stati ospitati a pranzo dalle famiglie e qui avremmo avuto la possibilità di confrontarci con loro, fare domande. È questa l'occasione quindi di vivere appieno questa esperienza: per noi stessi e per portare a casa un po' di bagaglio sulle spalle di questa esperienza. Anche Don Andrea ci ha accompagnato in questa meravigliosa avventura e tra l'altro ci ha resi partecipi dei suoi importanti appuntamenti per l'Ordinazione Diaconale. Durante il viaggio abbiamo condiviso momenti di raccoglimento per la preghiera con la celebrazione delle "Lodi del Mattino".

Al nostro arrivo, ad accoglierci, troviamo a darci il benvenuto il Signor Sandro che ci fa accomodare nella sala riunione dove si procederà con la proiezione di un filmato. Ma una scritta su un quadro alla parete colpisce in modo particolare *"La fede e la Ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità"* (Giovanni Paolo II). Con questa metafora, il Papa spiega che fede e ragione non si escludono, ma al contrario si completano e si sostengono a vicenda, pertanto questo a confermare che tutto è possibile, la vita fraterna è una ricchezza, il vivere insieme dei fratelli che offre all'umanità una grande testimonianza.

Il filmato inizia con cenni sul fondatore di Nomadelfia, Don Zeno. A 14 anni rifiuta la scuola tradizionale e a 20, dopo una violenta discussione con un amico anarchico, decide di non essere più né servo né padrone e cambiare civiltà. Riprende gli studi e si laurea in legge. A 30 anni entra in seminario, nel 1931 celebra la prima messa e si fa padre di un ragazzo che esce dal carcere: il primo di 4000 figli. Don Zeno aveva sentito il bisogno di costruire una civiltà nuova, diversa fondata sulla fede. Una umanità nuova con un modo di vivere basato sul Vangelo. Solo così si costruisce la civiltà dell'amore e si può rispondere in modo concreto accogliendo persone in difficoltà. Nascono le prime famiglie di "mamme di vocazione".

Di fronte alle sofferenze di bambini orfani o segnati dal disagio, Don Zeno comprese che l'unico linguaggio che essi comprendevano era quello dell'amore. In virtù di questo, seppe dar vita ad una peculiare forma di società, dove, ancora oggi, non c'è spazio per l'isolamento o la solitudine, ma vige

il principio della collaborazione tra diverse famiglie e dove i membri si riconoscono fratelli nella fede. Così a Nomadelfia, in risposta ad una speciale vocazione del Signore, si stabiliscono legami ben più solidi, di quella della parentela, una fratellanza piena di amore reciproco, di speranza e di fiducia.

Durante la proiezione del filmato, il Sig. Sandro ha risposto alle nostre domande fornendo ulteriori informazioni e spiegando i principi fondamentali che sono alla base di questo popolo :

- Condivisione dei beni (comunione) ;
- Rifiuto di qualsiasi forma di sfruttamento. Non esercitano attività lavorative all'esterno ma solo all'interno della comunità vivendo così il lavoro da fratelli, senza supremazia, NO lavoro di autosoddisfazione, ma comunione di persone che producono beni per tutta la comunità. Un lavoro senza padroni e senza dipendenti, un lavoro senza sfruttamento: tutti sono corresponsabili, il lavoro fatto con amore senza la logica del guadagno. Vivono il lavoro come un atto di amore. Chi lavora ama e fa le cose per gli altri ;
- Apertura alle famiglie che accolgono gli altri ;
- Sono tutti padri e tutti madri ;
- La famiglia ha una visione universale: vivono in gruppo perché devono superare le proprie visioni ed aprirsi agli altri. Ogni 2/3 anni le famiglie si spostano per abitare con altre famiglie all'interno della comunità. Ciò serve per liberarsi dalle cose e dalle preferenze di persone e per evitare che possa sorgere un egoismo di gruppo, col rischio dei clan, e poi, se bisogna vivere la fraternità, va vissuta con tutti, non solo con determinate persone o famiglie. Per cui ogni tre anni i gruppi vengono sciolti e se ne formano di nuovi, e c'è l'impegno a non attaccarsi né alle persone, perché devi vivere in fraternità anche con chi non ti è simpatico, né alle cose, per cui quando si cambia un gruppo ci si porta dietro lo spazzolino da denti ma non altro ;
- Stile di vita dignitosa ma sobria, NO al superfluo e ci si impegna sia dal punto di vista di singole persone che di famiglia.

Nomadelfi non sono tutti i membri della comunità ma solo coloro che, compiuti i 21 anni, decidono liberamente di aderire al modello di vita, definito "proposta", che punta a un ritorno alla "Chiesa delle origini". A Nomadelfia non si utilizza denaro e i nomadelfi che ottengono guadagni fuori dalla comunità li versano a questa che provvede poi a dare a ognuno i beni di cui necessita. Il disabile o l'anziano non vengono assistiti solo dalla famiglia, ma dalla comunità stessa. L'educazione obbligatoria ai bambini e ai ragazzi viene data da membri della comunità durante l'anno, mentre gli esami di stato sono sostenuti da questi come privatisti. Hanno quindi scuole proprie per un'istruzione diretta ai figli che aderisce ai loro valori di vita ed aperta a tutte le età.

Alcuni giovani finite le scuole in comunità, escono per frequentare l'università o comunque per scoprire, lontano da Nomadelfia, se questo è il loro stile di vita.

Le famiglie di Nomadelfia non vivono isolate ma in "gruppi familiari" (attualmente 12) formati da quattro o cinque famiglie, con un numero di membri compreso fra le 20 e le 35 persone.

In questa forma di coabitazione si condividono tutti gli aspetti della vita, imparando il sostegno reciproco ed il perdono. Fisicamente, il gruppo familiare vive in una casa centrale, dove si svolge la vita diurna del gruppo, ed in una serie di piccoli appartamenti per la notte ed i momenti di riposo, destinati alla singola famiglia.

Focalizzati sul proprio statuto, hanno una costituzione ispirata al Vangelo. È una democrazia diretta, nella quale tutti i membri effettivi partecipano in Assemblea all'approvazioni delle leggi, prendono le decisioni più importanti, rinnovano cariche costituzionali. Le risorse economiche provengono dal

lavoro, dai contributi assistenziali per i figli accolti e dalla Provvidenza specialmente attraverso le attività di apostolato, serate, incontri ecc.

Nomadelfia non vive per sé stessa, ma per gli altri creando diverse iniziative di apostolato per diffondere il suo messaggio di fraternità, rivolto a tutti credenti e non credenti. L'iniziativa che più di 50 anni impegna la maggior parte dei nomadelfi è chiamata "Serate di Nomadelfia". Le Serate sono incontri con le popolazioni per conoscerli e farsi conoscere. Portano il Vangelo nelle Piazze come popolo che dà testimonianza della propria vita. Diceva Don Zeno: *non prendere troppi impegni perché quello principale è quello dell'apostolato* e Don Ferdinando Neri, successore di Don Zeno *"Queste persone diventano un seme che nel mondo richiamano altre persone"* che inizialmente vengono per curiosare ma poi eventualmente rimangono.

Molto toccanti le testimonianze ascoltate nella proiezione del film che attestano i valori della famiglia, dell'umiltà, dell'uguaglianza, della cura dei fratelli, il raggiungimento della libertà che si ottiene non possedendo nulla, la piena confidenza nel Signore per le cose che mancano.....

Conclude il Sig. Sandro: *Non si può vivere insieme se non c'è la grazia di Dio. È un miracolo di Don Zeno. È una comunità che non confida nelle proprie forze ma confida in Dio.*

Subito dopo il film, inizia la visita del territorio di circa 4 Km<sup>2</sup>. Nel nostro tour abbiamo visto la falegnameria, l'officina meccanica, un bar che viene aperto la domenica per alcuni momenti conviviali, la stalla, il caseificio, in cui viene prodotto il formaggio, unico bene, insieme al vino, ed all'olio, il cui surplus viene venduto a persone esterne in visita che ne fanno richiesta, perché, per il resto, tutto è prodotto per il consumo interno. Abbiamo visto laboratori medici, la sala dove si provano gli spettacoli con i quali i ragazzi, ogni estate, portano in giro per l'Italia la mission della città con performance musicali e sketch comici, e naturalmente la chiesa, perché ci sono sacerdoti e diaconi che condividono la vita della comunità al pari degli altri fratelli; e abbiamo visto scuole.

A pranzo cibi semplici ma buoni anche perché quasi tutti prodotti in loco, gentilezza senza inutili barocchismi, rapporti paritari all'insegna di un "tu", discussione libera su ogni argomento. In tutti, una grande serenità di spirito e la certezza di avere intrapreso un percorso duro e irreversibile ma pieno di soddisfazioni, probabilmente difficili da comprendere per chi è immerso nella materialità della vita quotidiana fatta di tanti averi e di tanti beni, forse illusori, caduchi o superflui. E subito dopo aver sprecchiato e fatto le faccende, ognuno riprende a seguire il programma giornaliero, a cominciare dai turni di lavoro, scritto in una specie di schedario che viene consegnato a tutti i gruppi.

Dopo il pranzo, la celebrazione della Santa Messa e poi la ripartenza per Roma. Nel viaggio di ritorno, oltre alla celebrazione dei Vespri ci sono stati momenti di condivisioni di esperienze e riflessioni. Un modo, come dice San Francesco di restituire il bene ricevuto attraverso le testimonianze come dono da offrire agli altri e per non farci scivolare via ciò che abbiamo vissuto. Di seguito una sintesi delle considerazioni "a caldo" riportate:

- *"Sono rimasto colpito fundamentalmente dai bambini a tavola. Due piccole creature, di uno e due anni circa, che non facevano storie. Il Padre spiegava loro che non bisogna sprecare niente e che il cibo è una benedizione e loro apprendevano già, in tenera età, ciò che il genitore insegnava. Noi siamo abituati a dire questo è mio, questo è tu, o mentre loro non conoscono questo concetto, imparano solo la condivisione". (Antonio) ;*

- *“I bambini di un anno fanno già la comunione, il Papa ha concesso una speciale dispensa, non hanno bisogno di fare il catechismo prima, vivono già una realtà evangelica. Lo fanno nel corso della crescita ma sin da piccoli sono puri, idonei”. (Domenico) ;*
- *“E’ la terza volta che vengo e il Sacerdote diceva che il bambino, anche se piccolo, sapeva già chi fosse Gesù. Sembra difficile per noi questo concetto e anche difficile vivere così ma loro hanno una vocazione”. (Gerardo) ;*
- *“Mi colpisce il fatto che nel luogo in cui si è mangiato, c’è la stanza del Tabernacolo con Gesù. Si sente e commuove la Sua presenza. Una sensazione bellissima: averLo di fronte, sembrava di pranzare con Lui”. (Gabriella) ;*
- *“Sono rimasta colpita dalla condivisione di tutto, la rinuncia delle cose. Un modo radicale, divino di vivere. Noi non siamo capaci ma, prendendo piccoli spunti di come vivono loro possiamo portarli in Parrocchia. Anche il fatto che cambiano casa è una dimostrazione che non hanno nulla cui attaccarsi”. (Giusi) ;*
- *“Mi ha colpito molto la consumazione del pranzo. Un’atmosfera che mi ha invaso di un senso profondo di serenità e pace. I genitori non rivedono quanti figli hanno ma sono tutti figli loro, dimostrando così che non hanno alcuna proprietà sul figlio che viene considerato un dono di Dio e che a Lui appartiene”. (Miriam) ;*
- *“Abbonata alla rivista della comunità mi rendo conto di molte esperienze di Don Zeno che hanno similitudini con quelle di mio padre. Mio Padre nella sua azienda aveva preso in affidamento persone che erano uscite dal carcere. Ho vissuto una esperienza meravigliosa trovando in questa convivenza di persone tanti ricordi”. (Angela) ;*
- *“Ho percepito una serenità particolare proprio di chi vive una vita tranquilla con Gesù. Ma mi pongo delle domande che mi fanno rabbia: come si fa a guardare il rovescio della medaglia cioè mendicanti abbandonati alla stazione Termine; come combatte questa gente il mondo esterno? Sono pronti se vanno fuori? (Gabriella B.) ;*
- *“Tutto ciò che è stato detto è un po’ al di là di quello che vediamo ma soffermarsi sulla frase di Giovanni Paolo II spiega tutto. Tutto sta nel conoscere sé stessi. Questi pellegrinaggi servono ad incontrare il Signore, a rafforzare la fede, ad avvicinarci al Signore. Se noi abbiamo tanta fede, possiamo credere in un mondo migliore. Dobbiamo mettercela tutta perché molto dipende anche dalla nostra volontà”. (Silvia) ;*
- *“C’è una grande azione dello Spirito Santo. Don Zeno era una persona tosta, autorevole, determinata. Queste persone riescono a cambiare le cose. Il Signore lavora proprio su e con queste persone. Don Zeno, una persona umile, rivoluzionaria di cui il Signore si è servito per creare questa realtà, una realtà vera basata sul Vangelo. Ognuno di noi può essere determinante e propulsore di un cambiamento. La fraternità è possibile viverla e ci deve essere di guida il loro esempio perché anche se non a quel livello, possiamo farci strumento di carità è cura verso il prossimo. Dobbiamo essere quella piccola luce che porta luce agli altri, essere testimoni. Questo vale anche a livello di comunità parrocchiale. (Domenico).*

Pace e bene.  
Rita De Luca

*A completamento del Diario, si riportano di seguito le riflessioni maturate, dopo il rientro a casa, :*

**Giusi** : *Bellissima esperienza. È sempre costruttivo e compattante della fraternità questo stare insieme in esperienze così coinvolgenti. Siete delle persone molto belle ed ognuna di voi porta ricchezza all'altro. Queste esperienze fanno crescere, riflettere e sono formative per la chiamata di ciascuno. Grazie a tutti e a ciascuno di voi per la ricchezza che portate alla mia vita ;*

**Salvatore** : *Grazie a Dio che ci dona questi momenti di revisione e condivisione, un'esperienza "tosta", non per tutti, ma affascinante e coinvolgente che fa riflettere sul Dono e la Grazia della Fede, senza la quale non si va lontani ;*

**Lucia** : *Il Signore oggi ci ha fatto vedere dei fratelli che si sono lasciati prendere da un Amore totalizzante, aiutiamoci l'un l'altro a crescere nel suo Amore ;*

**Daniela** : *Bellissima Esperienza di Vita....oggi per la prima volta dopo 8 mesi ho vissuto la giornata a Cuor Leggero....respirando il profumo della Serenità e dell'Amore per la Vita. Grazie a Nomadelfia, Grazie a tutti Voi ;*

**Don Andrea** : *Grazie a tutti, è stata una bellissima giornata di fraternità ;*

**Mario** : *Noma-delfia cioè "legge di fraternità" assomiglia molto alla regola dei benedettini che hanno cristianizzato l'Europa nel passato. Anche i benedettini avevano aziende agricole: "Ora et labora". Anziché monaci, qui sono famiglie che condividono tutto alla Presenza di Gesù Eucaristia che fa comunione. Li chiamerei "i benedettini secolari" ;*

**Jacopo** : *Le più grandi testimonianze che mi porto a casa dall'esperienza di ieri sono la perseveranza e il discernimento continuo. Ho immaginato quanto possa essere talvolta umanamente difficile la scelta di chi vive a Nomadelfia, nel logorio della quotidianità, quando si è deliberatamente scelto di non scegliere, per un bene comune più grande. Difficile perché è una scelta apparentemente contraddittoria, poiché per noi cristiani un punto nodale e uno dei doni più grandi di Dio è il libero arbitrio e la possibilità di poter scegliere sempre, in ogni momento, in ogni azione della nostra vita. Ed ho pensato alle parole di Sandro, quando diceva "è una chiamata che va riconfermata ogni giorno", a quanto questa non sia una bella frase a effetto, ma a quanta fatica, quanto combattimento, quanta fede cieca nella provvidenza sperimenta ogni singolo giorno chi voglia riconfermare quella chiamata. Ecco, questa forza, questo coraggio, è quello che ho visto e sperimentato ieri e che vorrei allenare, perché, nonostante la nostra libertà di scelta che ci consente di costruire la nostra vita come conseguenza di quello che riteniamo giusto per noi, noi ci sentiamo talvolta affaticati nel riconfermare la nostra chiamata ;*

**Gerardo** : *La bellissima esperienza che abbiamo vissuto, mi porta a pensare a quante sfaccettature ha la vita. Quanti modi di vivere, ma quello di vivere nella grazia di Dio è quello per cui siamo stati creati. Ognuno di noi ha una vocazione, i nomadelfi hanno quella della vita fraterna insieme, ma solo riconoscendo questa "vocazione, chiamata" si riesce a metterla in pratica.*

*Mi viene da pensare a noi francescani secolari che abbiamo il voto dell'obbedienza; se non fossimo stati chiamati, ci riusciremmo ? E invece obbediamo con amore, gioia, ed è questo il nostro "eccomi" ;*

**Mario** : *Una settimana è passata dalla visita a Nomadelfia, e qualche cosa di nuovo la provo tutt'ora. E cioè, adesso mi capita che ogni volta che ripenso a Nomadelfia, alla loro accoglienza, alla disponibilità reciproca, alla loro operosità infaticabile e generosa, ai loro bambini, mi viene nel cuore una nuova benevolenza che prima non conoscevo. Si vede che a Nomadelfia è proprio il Signore che regna ed opera e così esprime la carità del Suo Vangelo.  
"Pensa a Nomadelfia e ti viene la benevolenza."*

*Pace e bene.*